

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

La lettera dell'onorevole Di Rudini ai suoi elettori

L'anno decorso, volgendomi a voi per chiedere i vostri suffragi, vi feci manifesto il mio pensiero sulle condizioni del nostro paese.

Ora debbo esporvi apertamente un giudizio sulla presente situazione.

In un anno di tempo si è fatto molto cammino. Ma invece di progredire indietro, siamo rimasti dove eravamo. Noi ci troviamo sempre più lontani dalla meta che si sarebbe dovuto toccare, e tutti i mali che ci travagliano si sono aggravati.

Le offese alla libertà

Cominciando dai Comizi elettorali, che sono la prima fonte d'ogni potere, e dove la volontà nazionale dovrebbe liberamente manifestarsi, si nota che le ingerenze illegittime del Governo vi si esercitano ormai senza freno e senza misura.

È vero che nel nostro paese gli elettori non usano dare torto al Governo che li interroga, e ciò dimostra che vi è nelle abitudini e nei congegni elettorali un vizio profondo.

Tuttavia Governo e popolo in passato erano tenuti in freno da maggior rispetto degli ordini liberi.

Lo spettacolo di una moltitudine di candidati che s'inchina a un Ministero è fatto recente. Lo spettacolo d'ingerenze esercitate a viso aperto a favore di candidature ufficiali è cosa del tutto nuova.

Con Prefetti di combattimento, con favori negati o consentiti al momento del voto; con scioglimenti di Consigli comunali; con profusione di onori e altri mezzi mal noti, perché troppo noti, il Ministero ottenne nelle ultime elezioni una grossa maggioranza e riuscì ad escludere dalla Camera alcuni fra i suoi principali avversari.

Contro queste illegittime ingerenze della pubblica autorità io sento il debito di protestare perché non si metta innanzi la facile teoria della prescrizione per silenzio continuo.

Non ammetto che si sciolgano consigli comunali perché i cittadini che ne fanno parte si dichiarano avversari alle candidature ministeriali. Non ammetto che nella ricorrenza delle elezioni si possano consentire opere pubbliche, istituzioni scolastiche o altri scongiuranti favori, poiché quando il Ministero invoca il giudizio del paese deve attendere, non capitarlo. Così l'anno scorso lo attese serenamente Lord Salisbury e si ritirò conseguendo il potere all'avversario. Così non fece l'onorevole Giolitti torcendone a suo favore l'opinione pubblica.

Io preferisco in verità la decorosa sconfitta di Lord Salisbury alla clamorosa vittoria dell'onorevole Giolitti.

Il ministero, foggiate la Camera alla sua maniera, dubitando del Senato, con lo stesso metodo disinvolto tentò costituirsi una maggioranza sicura in quell'alto consesso. Ma il fine non fu raggiunto perché si eccedette ogni giusto limite. Per la prima volta si videro reiterate o sospese alcune nomine, per la necessità in cui fu posto il Senato di salvare l'indipendenza e il decoro. E per la prima volta si misero in forse prerogative, che dovrebbero essere indiscutibili.

Ma dopo tanti sforzi per ottenere numerose maggioranze, quasi a far sentire che si volevano soggette, se ne mise a prova la pazienza coi decreti-ordinanze del dicembre 1892 e dell'agosto 1893, i quali erano intesi a invadere costantemente e inutilmente le più gelose competenze del potere legislativo. E si è visto, mentre si discutevano le norme della circolazione, respingere proposte volte a provvedere alla penuria della piccola moneta, quasi pel gusto di fare con decreto, a Camere chiuse, ciò che costituisce la esclusiva potestà e la inalienabile prerogativa di un Parlamento.

E tanto si osò perché volevasi, parmi evitare nuove monete di bronzo e di emettere biglietti da 1 lira, per non confessare pubblicamente e anticipatamente l'assoluta, ma ben nota inefficacia di quella legge sulla circolazione, che a ogni costo le due Camere dovettero subire.

Tacerò della libertà telegrafica manomessa, del diritto di riunione offeso, fino a cadere nel ridicolo e nel brutale, come avvenne col l'interdizione a pacifici cittadini di dare a un compagno di lavoro l'estremo saluto in campo aperto, dove la pietosa religione del luogo, la sincerità del dolore e l'indole delle persone all'ovvio che non poteva turbarsi l'ordine pubblico.

Ma più si offende la libertà e più maestosa sorge. Essa vale equità, giustizia, tolleranza. Essa è un programma intero di Governo. E la forza con la quale si devono risolvere quei gravi problemi morali e sociali, che sono l'affanno dei nostri tempi.

Finanza e Credito

I governi, si dirà, si giudicano non tanto dall'ossequio a principi astratti, quanto dagli effetti delle loro opere. In politica tutto è sperimentale e nonostante le malinconie di libertate invecchiato e indurito pur mi accaccio l'ipotesi che il fine giustifichi talvolta i mezzi, e che il bene del paese possa molti peccati assolvere. Giudichiamo dagli effetti.

Il Ministero vinse la legge sulle pensioni (andamento del suo programma) intesa al pagamento, e, al contrario, per effetto di essa crebbero i debiti e si mantenne il disavanzo.

Vinse la legge che doveva riordinare la circolazione e per effetto di essa si consolidò il corso forzoso, ripullulò la circolazione abusiva di piccoli biglietti emessi da private associazioni, alla quale il governo contrappose la propria non meno arbitraria. E intanto il premio dell'oro, dipendente in gran parte dalla carta eccessiva e mal garantita, giunge ad altezze che ricordano tempi tristissimi. La qual cosa si collega alla sfiducia accresciuta per la politica finanziaria del governo, che ha voluto far credere di vincere con un debito mascherato le difficoltà del bilancio e del tesoro.

La verità è che il disavanzo tra le entrate e le spese effettive perdura; che anche l'anno scorso fu ufficialmente dichiarato in notevoli proporzioni; che aggiungendovi quelli che si potrebbero chiamare non valori del bilancio, crescerebbe; che nel movimento dei capitali si accende un debito nuovo per pagare una parte delle pensioni (il quale in tre anni ascenderà a 93 milioni); che stanno fuori bilancio 29 milioni per le ferrovie; che per l'effetto perturbatore dei mutui attinti alla Cassa dei depositi e prestiti siamo tornati a quel periodo della nostra contabilità di Stato nel quale si annunciava il pareggio; anzi l'avanzo, coprendo le deficienze della categoria entrate e spese effettive coi debiti iscritti nel movimento dei capitali. Aggiungasi che se per effetto della legge dell'aprile 1891 (che fu uno dei risultati più notevoli ottenuti dalla precedente amministrazione) si frenò lo svuotamento dei carichi ferroviari, la serie complessiva degli oneri derivanti da leggi o impegni irrevocabili deve crescere ancora e certo in ragione superiore a quella ufficialmente annunciata dal Ministero del tesoro.

Nè si può credere che il servizio del tesoro con un debito eccedente il mezzo miliardo, possa farsi con gli stanziamenti registrati in bilancio.

Quindi il problema della finanza è più irto che mai di difficoltà e i contribuenti hanno ragione a dolersi di essere stati illusi dal Governo quando innanzi ai comizi elettorali dichiarava che si dovesse escludere ogni pensiero di nuovo e maggiore aggravio.

E tuttavia l'on. Giolitti respinse i provvedimenti ch'erano stati annunciati dalla precedente Amministrazione giudicandoli insufficienti. Ma cosa dire della condotta sua che il sostituisca col nulla? Così si è perduto un anno e forse due o tre, essendo evidente, quando anche il Ministero riesca a far trionfare le nuove proposte, che gli effetti se ne sentiranno nell'esercizio 1894-95 e anche più tardi. E intanto i disavanzi si accumulano, la fede pubblica è scossa, le entrate degradano, il cambio si eleva, la rendita si abbassa e la solidarietà nel male trascina già tutti i valori diminuendo col credito dello Stato le private fortune.

L'Italia, più che nelle produzioni sue soffre nella circolazione della ricchezza. Infatti le annate agrarie non sono cattive, le industrie manifatturiere (tranne le siderurgiche e le meccaniche) si reggono, i trattati di commercio aiutano le esportazioni naturali dal nostro suolo delle nostre arti.

Il basso prezzo dei prodotti principali, come il grano e il vino, nuoce senza dubbio all'agricoltura; ma è fatto universale, che ha il suo lato buono nel relativo benessere dei consumatori.

Si soffre, per errori di governo più che per condizione di natura, di anemia nella circolazione, e la decadenza del credito pubblico si collega alle dolorose condizioni della finanza.

Il pentimento di Dronero

Ma a Dronero il Ministero si pente. Confessa un disavanzo e non lo determina, tace la serie crescente dei carichi imminenti ed inevitabili, con l'intento manifesto di attenuare gli sforzi necessari a conseguire il pareggio.

Ma chiedendo 40 milioni ai contribuenti sembra che il Ministero calcoli almeno in questa cifra il fabbisogno.

A ogni modo nella estimazione del disavanzo non posso essere oggi meno severo che non fui con me stesso quando registrai fra le effettive le spese per le costruzioni ferroviarie e iscrissi nel bilancio del tesoro tutti i carichi pensioni senza fronteggiarli con espedienti di credito.

A Dronero il Ministero si pente e il grande provvedimento delle pensioni che era presentato agli elettori come una soluzione organica e un definitivo assetto del bilancio diventa il mezzo di temperare per alcuni anni l'asprezza della questione finanziaria.

A Dronero il Ministero si pente, abbandona i monopoli pospositamente annunciati e propone tre durissimi inasprimenti d'imposte: l'aumento delle successioni;

L'aumento di tutte le contribuzioni dirette.

L'aumento dei dazi di confine, e di quelli segnatamente che pesano sulle classi popolari, facendo così della democrazia a parole, ma disdicendola coi fatti.

Non è questo il momento di esaminare a fondo la convenienza d'applicare in Italia il

principio della progressione alle imposte dirette: certo, è tecnicamente inconfutabile che si dovrebbero abbassare tutte le aliquote perché l'esplicazione del principio progressivo non degenerasse in arbitrio, spogliazione e lotta di classe.

L'Amministrazione alla quale presiedetti aveva annunciato una lieve progressione per le successioni: ma il mio amico Luzzatti aveva curato di rispettare il primo grado di parzialità, nel quale la personalità giuridica, per adoperare un aureo detto del diritto romano si trasfonde fra ascendenti e discendenti e si compensava l'applicazione del principio progressivo, crescente nei gradi più lontani, esonerando le piccole successioni, in gran parte addette alle minute proprietà, nel primo grado.

Così ristretta, e non confiscatrice delle maggiori fortune come a Dronero si propone, la riforma divisa dalla precedente Amministrazione non fruttava all'Erario più di quattro o cinque milioni.

E rispetto alla progressione applicata alle imposte dirette s'intenderebbe forse lo studio di una grande riforma del nostro reggimento tributario, nella quale riscattandosi la fondaria come si è fatto in Inghilterra e proponendo Antonio Scialoja, si stabilisse una tassa generale sulle entrate. Ma la proposta del Ministero è ingiusta perché colpisce redditi che con tasse generali e locali (centesimi addizionali, tasse di famiglia, valor locativo, queste ultime anche esse già progressive) sono falcidiate dalle aliquote più alte che si conoscano nel mondo. E le tasse progressive, nei pochi luoghi dove se ne fa l'esperimento, non giungono nel loro più alto grado che a metà o ai terzi delle nostre aliquote attuali.

Si osservi che si tasserebbe di più il reddito fondiario nel periodo in cui è in corso la perequazione.

Il Ministero poi non si avvede che con questa proposta sottopone alla nuova tassa l'interesse della rendita nominativa, la quale non si può nascondere, mentre esclude tutta la rendita al portatore, favorendo per tal modo una tendenza opposta a quella che si dovrebbe promuovere.

E dopo tutto il Ministero non dimostra, perché non è dimostrabile, il provento di 35 milioni, che nei primi tempi sembra esorbitante e nessuno potrebbe ora conghietturare. Quanto ai dazi in oro non vi è ragionamento, il quale provi che non si risolvano in esacerbazione delle gabelle esistenti. Quando la legge del 1881 aboliva il corso forzoso, moveva dall'ipotesi della parità assoluta della carta con l'oro e quell'ipotesi è svanita. — Tutti i Ministri ammisero i biglietti di Stato per tolleranza anche in parte gli altri biglietti, al pagamento dei dazi, a fine di non ispirare il premio dell'oro.

E vano dissimularlo: col cambio oscillante intorno al 120/0, il dazio in oro vuol dire alzare di circa sei lire al quintale il dazio sul petrolio, vuol dire alzare di 60 centesimi al quintale il dazio sul grano, vuol dire alzare di quasi dieci lire al quintale il dazio sullo zucchero e così via discorrendo per le vettaglie e per le vesti del povero.

E tutto ciò deve farsi in nome della democrazia?

Tasse di successione, tasse dirette progressive, dazi sull'oro, per la loro necessaria riverberazione, finiscono a pesare sempre più sulle condizioni del povero.

In un paese come il nostro, dove il capitale dedicato all'agricoltura e alle industrie è scarso e timido, tutto ciò che lo inquieti si risolve a detrimento del lavoro e dei salari, rendendo sempre più difficili le condizioni della produzione nell'aspra lotta della concorrenza universale.

Se poi le proposte del governo fossero consentite, quanto tempo non si richiederebbe per tradurle in atto? Se la nuova tassa progressiva, come fu annunciata, deve colpire davvero la entrata netta nel suo complesso, occorrerà uno speciale congegno amministrativo molto più complicato che il governo non creda.

E tutto questo, quando anche fruttasse ciò che si spera, sarebbe insufficiente a consolidare la finanza, il bilancio, il tesoro e la circolazione, sicché, come si dirà in appresso, senza altri provvedimenti più complessivi che diano sicuro affidamento di frenare le spese, ogni nuovo appello al contribuente si risolverebbe in un sacrificio doloroso e insufficiente.

Ma a che indugiarsi a combattere imposte che si annunciano e si ritirano, com'è avvenuto per il petrolio e per l'alcool, non appena la maggioranza corrugli la fronte? Sinora la sua saldezza non si è sperimentata che nella emissione di nuovi debiti e di nuova carta.

Diversi metodi

Con quale altro metodo si dovrebbe procedere?

Il deputato Martini (ora ministro), dando forma arguta a un pensiero dell'on. Giolitti mi disse un giorno alla Camera che non spettava all'opposizione far da suggeritore. Quando l'opposizione ha esposte le ragioni per le quali i disegni del governo vanno respinti, ha compiuto l'ufficio suo.

Pur mi sia lecito ripetere che i debiti profusi senza misura hanno costituito la maggiore debolezza del bilancio e della circolazione; che la rendita, anche in piccola parte, collocata all'estero depreme i corsi dei valori allo interno e che ormai non vi può essere finanza onesta se non si sollevi il grido: si ponga fine ai debiti di Stato. E a raggiungere questo intento l'insieme dei provvedimenti necessari è più arduo e complesso che non si creda.

A tal uopo io non ho alcuna ragione di disdire i metodi simultanei delle economie e dell'aumento delle entrate, e vi persisto più che mai, sembrandomi principalmente indispensabile la limitazione sicura, non capricciosa, di alcune spese che maggiormente aggravano il bilancio, quali le militari.

Vi sono ordinamenti che devono essere mutati per contenere davvero le spese nei limiti prestabiliti e proporzionati alle forze economiche della nazione; altrimenti il pareggio, conseguito con grandi sforzi, diverrebbe una lustra e sarebbe tolta la possibilità di dedicare il naturale, ma lieve incremento delle entrate, alle maggiori spese che inesorabilmente si imporranno per far fronte alle insufficienti dotazioni di alcuni servizi.

Quindi bisogna ripigliare risolutamente il programma delle economie immediate delle riforme amministrative, diradare gli organici, chiudere per alcuni anni l'adito alla ammissione di nuovi impiegati.

Così, compiute le reti principali ferroviarie, è tempo di confidarsi alle iniziative dei corpi locali e delle compagnie private, che hanno l'intuito commerciale del tornaconto di nuove costruzioni.

Ma lo Stato non può, non deve, come si fece nei tempi passati, provvedere direttamente alle costruzioni ferroviarie; che anzi, quando giunga il momento opportuno, anche per le difficoltà di sistemare altrimenti le casse patrimoniali e i fondi di riserva, converrà rifare in senso inverso il cammino percorso, restituendo interamente alla industria privata la concessione e l'esercizio delle ferrovie.

Non è lecito aggravare i contribuenti se prima non si siano date a loro tutte le soddisfazioni possibili, in guisa che si abbia la certezza di sacrifici, ultimi e davvero idonei a raggiungere un equilibrio permanente.

Senza questa condizione e guarentigia, io non voterei nessun nuovo aggravio e quindi sono risoluto a non concedere al presente Ministero, verso il quale la sfiducia è pienamente giustificata dai metodi che ha seguito finora.

Sul pareggio del bilancio, come punto di appoggio di tutto il sistema, si deve fondare il miglioramento del tesoro e della circolazione. Non è possibile che l'Italia rimanga con un tesoro speso, il quale nei momenti difficili, curvo sotto il peso di debiti enormi, non potrebbe somministrare qualsiasi anticipazione. E solo con un pareggio largo del bilancio che si possono acquistare i mezzi idonei a consolidare in buona parte il debito del tesoro a restringere la somma delle anticipazioni statutarie, a estinguere il debito contratto per acquistare lo stock della Regia dei tabacchi, a cominciare infine il graduale ritiro dei biglietti di Stato.

L'Italia si trova ora con una quantità di moneta cartacea poco minore di quella che aveva prima del 1883 e per di più con l'aggravio dei debiti fatti per estinguere il corso forzoso, il quale intanto è ritornato, non a favore dell'erario, come fu dal 1866 al 1883, ma per cura d'interessi privati.

La legge bancaria, tanto lodata a Dronero, poggia sopra una serie d'ipotesi vane, alle quali manca ogni contenuto vitale. Per mobilitare 500 milioni circa d'immobilità che si aggravano direttamente o indirettamente sulle banche di emissione e ne mantengono il corso forzoso, bisogna ora fondare, come già dissi alla Camera, un Istituto garantito dallo Stato nelle sue obbligazioni e con rivalsa sulle banche di emissione. Perciò bisogna rifare la legge sulla circolazione nei punti essenziali, e il Governo ne ha il modo purché non spenda male, come temo, alcune facilità, fra le altre quella di prescrivere le norme del baratto dei biglietti in specie metallale. Il credito pubblico, ravvivato da una potente finanza e dalla contrazione dei biglietti di ogni sorta, a poco a poco ricondurrebbe la parità fra la carta e l'oro; nel che sta la condizione e la guarentigia del rifiorimento dell'economia nazionale.

Questo è il beneficio principale della restituzione della moneta. A questo fine ogni sacrificio avrebbe il suo compenso immediato. Un atto di coraggio, un ultimo vigoroso sforzo non sarebbe allora soltanto una patriottica azione, ma anche per tutti quanti, capitalisti e lavoratori, un buono affare. Come sarebbero vani ormai i conati non conducenti al pareggio stabile e alla restaurazione del credito, così ci paiono non soltanto patriottici, ma remuneratori quei sacrifici dei quali ho accennata l'indole. A queste sole condizioni l'imposta si giustifica necessaria.

Il popolo italiano si persuada che in fondo di questa via è la vera salvezza. Ma il Governo alla sua volta si persuada che l'impo-

sta non può, non deve servire a mantenere spese eccessive o superflue; che l'amministrazione rigida, severa, deve proporsi il rinnovamento economico del paese. E allora ritroveremo la fibra eroica dei nostri maggiori.

Non vi è più un istante da perdere. Siamo giunti a tal segno che ogni nuovo indugio è un nuovo pericolo. E mentre l'animo è pieno di speranze che se subito, e per intero, si provveda, si possa in breve tempo raccogliere il frutto della finanza e dell'economia rinnovate, dall'altro lato è convinto che ogni esitazione sarebbe fonte di guai irreparabili. I disavanzi cronici trascinano alle liquidazioni fra dolorosi spasmi delle società più civili; preparano le degenerazioni delle repubbliche in dittature tiranniche, delle monarchie in repubbliche demagogiche.

Noi, per fortuna, abbiamo ancora tanto di virtù, di attitudini e di tempo da salvarci da queste catastrofi.

Quindi, come dianzi affermai, se la libertà farò offesa dal Ministero, esso non può nemmeno trovare scusa nei risultati della sua opera legislativa, dove tutto è da rifare, e molto meno in quello che si può ragionevolmente attendere dalle nuove proposte.

La questione militare

Vero è che l'on. Giolitti affermò di avere risolta la questione militare.

Ma essa è più viva che mai!

La decisione di mantenere fermi gli ordinamenti, quando le somme scritte in bilancio sono inferiori al necessario, lascia l'alternativa di accrescere i crediti o di mutare l'organico.

Le questioni che sono a un tempo politiche e tecniche hanno questo di particolare che non risolvono con un voto politico se nel tempo medesimo non ne è risolto il lato tecnico.

Il Ministro Pelloux disse a Livorno:

«Noti amici del Ministero (Rudini) dicevano «apertamente che se le entrate dello Stato avessero continuato a diminuire per alcuni mesi sarebbe stato necessario diminuire l'esercito.»

Non so chi fra amici miei li discesse, ma questo so che io lo pensai e lo dissi.

L'on. Pelloux aggiunse:

«Il Ministero si ripresentava alla Camera il 4 maggio per trovar modo di cadere dopo «fallito un tentativo che taluni credono fosse «strettamente d'indole politico parlamentare, «ma nel quale malauguratamente veniva a «trovarsi coinvolta la questione militare.» «Anche questo è vero.»

Io infatti non avrei potuto assumermi per lungo tempo la grave responsabilità di mantenere il bilancio della guerra entro il limite di 246 milioni, che non corrisponde alle esigenze degli attuali ordinamenti: né avrei saputo chiedere al paese tutti i sacrifici necessari per la sistemazione della finanza, se prima la questione militare non fosse stata ben risolta.

Alte ragioni di convenienza o di opportunità mi fecero desistere.

Perciò il voto contrario del 5 maggio mi parve (per usare una frase felice dell'on. Pelloux) una vera liberazione. L'on. Ricotti luminosamente dimostrò in Senato che per non oltrepassare i 246 milioni di bilancio si è dovuto ricorrere ad espedienti pericolosi, per i quali, abbiamo sovrano numero di ufficiali combattenti, deficienza di forza bilanciata e gran difetto di nuovi fucili.

Ora in queste condizioni e con la forza della compagnia, che per otto mesi circa discende al disotto di 50 uomini, l'istruzione e il morale dell'esercito debbono necessariamente decadere.

L'on. Ministro Pelloux ha presentato un disegno di legge pel quale sarebbe diminuito il numero degli ufficiali non combattenti; sarebbero soppressi i distretti sostituendoli con depositi reggimentali, e trasferita ai reggimenti una parte della bassa forza ora assegnata ai distretti.

Sono proposte degne di esame benevolo e in parte anche di approvazione, se la forza bilanciata dell'intero esercito non abbia a soffrire detrimento. Ma se vi è, come temo di aggravare ancora più l'espedito pericoloso col quale si son volute contenere le spese.

A ogni modo le nuove economie proposte dal generale Pelloux, in quanto siano accettabili e nette, non basteranno a migliorare gli armamenti, che nei progressi delle scienze sono in continua mutazione e costituiscono una formidabile incognita.

Nè devesi dimenticare le fortificazioni e i loro armamenti c'impongono spese delle quali non si tiene conto.

Io credo fermamente che la triplice alleanza debba essere mantenuta. Ma la pubblica opinione non apprezza come dovrebbe il suo carattere essenzialmente pacifico, perché è diffuso il sospetto che la triplice c'imponga obblighi militari, i quali hanno contribuito e contribuiscono al dissesto delle nostre finanze.

Noi questo sospetto dobbiamo dileguare.

Nello stato presente dei nostri rapporti internazionali ogni diminuzione di potenza militare sarebbe inopportuna; ma potrebbe un

giorno esser rimproverato come una colpevole imprudenza d'aver voluto mantenere ordinamenti che per insufficienza di mezzi lentamente decadono.

Parliamo schietti: gli attuali bilanci della guerra non registrano tutte le spese straordinarie, poiché l'esercito si giova ancora delle grosse spese fatte in una sola volta sotto l'amministrazione Bertolè-Viale.

Ma a poco a poco bisognerà reintegrare i consumi di provviste, viveri, materiali. Io consentii e incoraggiai le economie ingegnosamente divise dall'onor. Pelloux nella speranza di migliorare le finanze, si potesse dare all'esercito tutte le somme occorrenti a mantenere in buono assetto i 12 corpi; ma ora che questa speranza si è dileguata, ora che è dimostrato che per mantenere gli attuali ordini occorrerebbe chiedere ai contribuenti 20 o 25 milioni di più, il che è assolutamente impossibile, sorge imperioso il dovere di proporzionare gli organici alla spesa di 246 milioni, che per lunghi anni non si dovranno oltre passare.

Quando anche il bilancio dello Stato avesse una disponibilità di venti o venticinque milioni, la vorrei concedere alla marina militare, perchè con circa 100 milioni assegnati ad essa non si può mantenere e ricostruire il naviglio nelle proporzioni stabilite dall'organico.

Nel mare, è il grande pericolo. Sul mare i nostri padri raccolsero le più fulgide glorie. Ivi ancora è la nostra speranza! Ci occorre una flotta più possente perchè sia più chiara e apprezzata la nostra influenza nel bacino del Mediterraneo, dove le armate più volte hanno deciso i destini dell'umanità.

Così pensavo nel 1892: così penso anche oggi. Ma pensavo e penso che se ci mancasse il coraggio di soluzioni logiche, per quanto dolorose, potremo essere costretti a ricorrere come ad estremo rimedio al reclutamento territoriale o a una ulteriore diminuzione della ferma, le quali cose metterebbero in forse l'omogeneità e la solidità dell'esercito.

La potenza militare di un gran paese non può essere sproporzionata alla sua potenza economica. Non è sapienza di Stato quella che prescinde da queste proporzioni. Esercito forte (ora che gli eserciti sono permanenti) e finanza debole sono termini contraddittori.

Non è possibile, dunque, salvare l'esercito se non si salva il bilancio.

Non dubito che le parole mie sapranno di forte agrume e voglia il cielo che questi tetri pensieri e queste preoccupazioni siano presto sgombrare.

Ma sento tutta la responsabilità che l'ufficio di deputato m'impose. Amo la patria e il Re e mi parrebbe tradire la patria e il Re se, per accarezzare un nobile orgoglio o per opportunismo ambizioso, mi astenessi dal far manifeste le angosce dell'animo mio.

Le riforme mancate e quelle necessarie

La questione militare è dunque più viva che mai. Essa rimase insoluta nella passata sessione, come rimase insolute tutte le altre questioni: di amministrazione, finanza e politica interna.

Il Ministero si presentò alla Camera con la bandiera spiegata delle riforme alle quali doveva attingere i mezzi più efficaci a restituire il pareggio.

Ma un solo timido accenno si fece alla soppressione delle Università minori e alla unificazione dei cassi civili. E subito dopo il Ministero si tirò indietro, sgomento. Se la lode sul mio labbro non pareva ironia aggiungerei che ben fece a retrocedere. Non è tempo di discutere queste o altre somiglianti riforme a scartamento ridotto.

L'ala ha bisogno di riforme ispirate a un altissimo intento, confortate da un concetto morale, rette da un pensiero di libertà. Il vero è che le nostre istituzioni degenerano ed è tempo di atti audaci e forti, intesi a rigenerarle.

Francesco De Sanctis denunciò nel 1879 i primi sintomi del male che ora c'insidia e scrisse nel *Diritto* una serie di articoli nei quali l'animo nobile e puro ebbe scatti d'indignazione sublime.

Marco Minghetti in un discorso tenuto a Napoli nel gennaio 1880 espresse eloquenti rammarichi sulla degenerazione delle istituzioni nostre. «Dobbiamo guardare (egli diceva) che il governo parlamentare in sé buono non degeneri in una ibrida forma che di bontà non avrebbe più che le apparenze». Ed aggiungeva: «Un problema gravissimo, urgente degno di tutta la meditazione di chi ama la patria si è questo: come sottrarre alle ingereenze e agli influssi politici le amministrazioni dello Stato e degli enti civili, come garantire il cittadino e l'impiegato stesso dalla sovrachiarza parlamentare».

Silvio Spaventa, in un discorso indimenticabile tenuto a Bergamo, richiamò l'attenzione del paese sullo stesso argomento.

Se Minghetti, De Sanctis e Spaventa fossero in vita direbbero ora come i parlamentari si dimostrino sempre più disadatti a concordare con un governo di parte l'equità nell'amministrazione, la indipendenza della giustizia. Essi parlerebbero con voce assai più concitata, con indignazione maggiore.

È necessario oramai d'informare tutta la nostra politica interna a un concetto rinnovatore, fuori del quale le istituzioni rappresentative cadranno nel più completo discredito. Non si può ammettere o tollerare che i governanti coltivino le maggioranze perseguendo gli avversari e favorendo gli amici. Né si può ammettere che perdurino quei metodi di quelle tendenze che, penetrati nei banchi di emissione hanno tanto contribuito ai disordini che oggi perturbano il nostro credito e hanno offeso il senso morale.

Quindi bisogna purificare le origini del mandato legislativo, fare argine in tutti i modi all'irrompere d'ingerenze illegittime. Bisogna altresì togliere allo Stato le attribuzioni che non sono necessarie dell'esistenza sua.

Fra le due estreme audacie, quella dei federali e quella degli accentratatori democratici,

se non vi fosse la giusta via da scegliere, fra i due errori, il primo mi parrebbe ancora meno nocivo.

Quando le Camere e il Governo trattano e decidono di affari e d'interessi locali, la vita politica delle assemblee deve necessariamente corrompersi.

Alla visione sublime della patria si sostituisce quella meschina del campanile. All'ambizione di rappresentare l'Italia si sostituisce il bisogno greto di gestire gli affari del proprio collegio e dei propri elettori.

Di qui le maggioranze in continua fermentazione, i partiti scomparsi, le fazioni costituite, i Ministri impotenti, la libertà oltraggiata, le istituzioni insidiate. Di qui infine un profondo perturbamento del senso morale.

Fu osservato da Gladstone che un Ministero dei lavori pubblici a uso latino avrebbe impedito anche in Inghilterra la sana divisione delle parti e la loro legittima vicenda al potere in nome di alti e patriottici ideali. La esperienza che ha fatta l'Italia dimostra l'acuta saviezza del glorioso vegliardo.

Il problema è dei più difficili, perchè si complica con la politica, con l'amministrazione e con la finanza perchè bisogna con ardire, quasi rivoluzionario, disfare gli ordinamenti vecchi e rifare i nuovi. Dobbiamo intanto affrettarci a concedere le più larghe attribuzioni possibili ai corpi locali esistenti.

Quando le strade, le opere idrauliche, fluviali e marittime, secondo le loro esigenze tecniche, fossero sottratte in tutto o in parte all'amministrazione centrale; quando le scuole secondarie e professionali, e forse alcune fra le superiori, fossero restituite a corpi locali opportunamente ordinati; quando insomma l'opera del governo centrale e del parlamento si restringesse ad alcuni grandi compiti indiscutibilmente nazionali, l'ambiente politico per virtù di queste sole altissime funzioni si eleverebbe e purificherebbe, le parti politiche si ordinerebbero, non secondo interessi e ragioni ma secondo i diversi metodi di governo.

L'amministrazione centrale, assottigliata di numero, migliorerebbe di qualità, e i guai e le vergogne che oggi ci rattristano non sarebbero possibili per le modificate condizioni organiche, le quali aiuterebbero a elevare il sentimento del dovere e di culto del disinteresse.

Le conseguenze di queste grandi riforme, salutari per la finanza e per l'economia dello Stato, fortificherebbero sempre più l'unità morale della patria.

Di fronte a così alti e gravi problemi, ai quali ormai partecipa la coscienza nazionale, ancora più impallidiscono le opere del Ministero e i recenti disegni annunciati a Dronero.

L'azione complessiva del Ministero

Scendiamo intanto a guardare come si è esplicata l'azione sua a fine di darci la sicurezza nelle campagne, l'ordine nelle città, la giustizia pronta, efficace, sicura.

In Sicilia le condizioni della pubblica sicurezza sono gravissime. L'ombra invadente di Notarbartolo ci avverte come la polizia sia riuscita a garantire la incolumità delle persone!

In Sicilia si vive oggi come sotto il peso di una minacciosa incognita. Per le insidie dei perturbatori dell'ordine, per la debolezza dei governanti, si è formato un ambiente che sembra come il preludio di dolorosi eventi.

Da ogni parte d'Italia si è levato un grido di aperta riprovazione per la condotta tenuta dal governo nei casi di Roma e di Napoli.

A Roma la dignità nazionale fu compromessa solo per questo, che l'autorità non seppe dare i provvedimenti opportuni a mantenere l'ordine pubblico.

E i moti di Roma erano prevedibili e preveduti.

E che dire di Napoli, della più popolosa città del Regno, lasciata nell'anarchia per cinque giorni consecutivi? Il Governo centrale e i suoi rappresentanti locali avevano perduto la coscienza della situazione.

Le autorità scompaiono quando dovrebbero comparire. Ricompariscono quando dovrebbero scomparire. Sono remissive quando dovrebbero essere energiche, aspre quando dovrebbero essere prudenti.

Il sangue si versa e non si sa il perchè o piuttosto si versa perchè a Napoli come a Roma le redini del Governo sono per terra.

A determinare la responsabilità si costituiscono commissioni d'inchiesta, le quali concludono accusando i Prefetti di Roma e Napoli.

Il Prefetto nella cui giurisdizione avvengono gravi disordini non può essere responsabile. Ma la responsabilità sua non copre quella del Ministero.

E meno che mai la copre in Roma, dove il Ministero per lunga consuetudine provvede direttamente alla sicurezza e all'ordine della capitale, dove tutte le Autorità, come di consueto, al Ministro e ai suoi vicini rappresentanti chiedono istruzioni.

Sarebbe ingiusta la condanna dei Prefetti Calenda e Senise se con essi non si condannasse il Ministro, al quale obbedivano.

Catastrofe e processo della Banca Romana

Veniamo alla catastrofe della Banca Romana e al processo che ne segue.

Vi sono responsabilità politiche antecedenti alla catastrofe, e su questo punto io debbo tenere la massima riserva perchè pendono le indagini della commissione d'inchiesta.

Volli e ottenni l'inchiesta parlamentare, che deve chiarire queste responsabilità. Attendo quindi il giudizio che invocarò, che sarà per fermo alto, sereno e imparziale, al quale tutti dovranno inchinarsi.

E vi sono responsabilità politiche per gli atti compiuti dal Ministero dopo le prime rivelazioni. La condotta sua è una verità tutta piena di contraddizioni, d'incertezze e di errori.

Da principio esso volle smorzare lo scandalo, respingendo sdegnosamente le accuse dei

deputati Colajanni e Gavazzi. Poi, sopraffatto dall'evidenza, si atteggiò a vindica della morale.

Ma i primi passi furono errati. Si doveva con provvedimenti conservativi impedire ogni nuovo abuso, ogni nuova sottrazione di somme, ogni nuova emissione di biglietti di banca, e impedire altresì che si potessero nascondere le prove degli atti criminosi compiuti; e invece si lasciò un mese di libertà, che non fu certo perduto. E appunto in questo momento avvennero le emissioni clandestine più scandalose, perchè rappresentavano quasi per intero la grossa somma della quale finora non fu data contezza.

Dalla relazione Martuscelli risulta (pagina 519) che dal 31 dicembre 1892 al 10 gennaio 1893 la circolazione abusiva crebbe da 38 milioni e mezzo a 65 milioni e mezzo, cioè per 26 milioni di più; il che è confermato dal prospetto (allegato 3) pag. 551.

E dalla ordinanza della Camera il Consiglio si rileva:

1. Che dal 28 dicembre 1892 al 3 gennaio 1893 furono aperti quei conti correnti fittizi, coi quali in previsione dell'inchiesta governativa (dice il documento), si cercò di occultare un vuoto di oltre 13 milioni

2. Che a proposito di altre sottrazioni per parecchi milioni la ipotesi più verosimile è che il denaro «sia stato sottratto all'ultima ora, quando, accettata la prima mancanza di 13 milioni, prevedendosi il disastro, si pensò di porre in salvo una rilevante somma».

Questi documenti dimostrano di quale efficacia sarebbero stati gli atti conservativi se il Governo li avesse compiuti.

L'opinione pubblica voleva l'inchiesta, ma il Ministero con ostinata energia più volte la respinse. I sospetti e le diffidenze ingigantiscono e allora il Ministero cede, si spiega; ma non può cancellare gli effetti dolorosi della sua prima resistenza, e contribuisce con ciò a mantenere un ambiente che ha perturbata la vita pubblica del nostro paese.

La verità piena ed intera è necessaria: ogni reticenza allarga i sospetti, e i sospetti non dilaganti rimaranno come macchia indelebile.

Vuolsi per ciò in tutti i modi affrettare la scoperta del vero, perchè è tempo che i colpevoli, se ve ne sono, ricevano la loro condanna. E tempo si ponga termine a quel sistema di basse e malvagie insinuazioni, che sempre più offusca il nostro credito. La pubblica opinione non dev'essere più sviata dai cercatori di scandali o di coloro che per estrema difesa moltiplicano le accuse perchè ricerca impossibile discernere il vero dal falso. Il paese è stato già troppo per questi artifici distolto dall'esame di quelle altissime questioni, dalle quali realmente dipendono l'avvenire, la prosperità e la grandezza della patria italiana.

Sul procedimento giudiziario avrei preferito e preferirei tacere se non fossero avvenuti fatti che sono davvero strani e straordinari.

S'inizia il procedimento delegandosi all'autorità di pubblica sicurezza le perquisizioni, che l'autorità giudiziaria avrebbe fatto meglio a riservare a se stessa.

Le indagini dell'istruttoria si smarriscono nella ricerca di responsabilità politiche, che avrebbero dovuto fuggire alla competenza del giudice.

Si procede con gran rumore contro un deputato: ma il braccio della giustizia che, poi documenti presentati alla Camera, pareva dovesse colpire ben altri, rimane in seguito come sospeso.

Gli atti e i documenti segreti della istruttoria diventano pubblici e ne segue la misteriosa scomparsa di uno degli accusati.

Il senatore Santamaria, assume e lascia, non si sa ben perchè, l'ufficio di Guardasigilli.

La Sezione di accusa pronunzia una sentenza che fa meraviglia e il procuratore generale ricorrendo in cassazione imputa ai giudici di aver delegato i loro poteri e la loro coscienza.

La pubblica opinione dopo questi fatti sente scossa la sua fede nell'imparzialità della giustizia.

Il processo della banca romana ha posto dinanzi alla coscienza nazionale in modo imperioso, il tema supremo della assoluta indipendenza e inviolabilità della Magistratura. E con questo grido che la Opposizione si dovrebbe affermare. Anche più della restaurazione finanziaria ed economica urge restaurare la fede nella giustizia, senza la quale lo Stato corre i maggiori pericoli.

La politica estera peggiorata dalla politica interna

E la politica interna, così mal condotta ha avuta la sua non lieve influenza sulla politica estera.

Un grande Stato come l'Italia deve tenersi sempre pronto a respingere qualsiasi offesa.

Ma non dobbiamo dimenticare che se la missione principalissima dello Stato moderno è missione di pace e civiltà, la pace più che ad altri all'Italia s'impone, perchè essa sente più che mai la necessità di dedicarsi alla rigenerazione economica, al benessere dei lavoratori.

La sincerità delle nostre tendenze conciliatrici non può essere posta in dubbio. E niuno può e deve meglio di noi rappresentare quelle correnti pacifiche che fortunatamente prevalgono.

Le alleanze assicurano la pace, evitano l'isolamento e sono per noi un beneficio inestimabile. Questa politica è oramai tradizionale in Italia.

Ma gli uomini che si sono succeduti al Ministero degli Affari esteri vi hanno portato l'impronta del proprio temperamento.

Così, nei dolorosi fatti di Aigues - Mortes, l'onor. Brin ebbe una sola preoccupazione, quella di evitare l'atrito; un desiderio solo, quello di chiudere l'incidente, anche male, purché fosse chiuso. Ormai esso è chiuso e non gioverebbe ravvivare aspre polemiche. Ma è certa cosa che il paese non rimase soddisfatto, che la nostra politica sinceramente pacifica produsse effetti contrari alle nostre intenzioni.

Però giustizia vuole che al Ministero dell'Interno, per la sua condotta nei casi di Roma, sia data la maggiore responsabilità del mal successo della nostra politica estera.

La politica parlamentare

E ora farò cenno della politica parlamentare dal Ministero Giolitti.

Che il Ministero sia riuscito a comporre una maggioranza, la quale si dimostrò finora salda e compatta, è fuori di questione.

Che questa maggioranza possa ancora sostenere il Ministero, è probabile; ma ch'essa sia capace di opere forti, atte a salvare il paese dai mali che lo travagliano, non credo.

Quando si afferma che il trasformismo è finito, che la sinistra parlamentare è risorta costituendo un partito di Governo, si dicono, due cose non vere.

L'onor. Giolitti, imitando l'onor. Depretis, attira a sé uomini dai quali ha lungamente dissentito. Una sola differenza vi è: l'onor. Depretis si volgeva a destra, l'onor. Giolitti a destra e a sinistra.

Ma è trasformismo quello dell'onor. Giolitti così com'era quello dell'onor. Depretis.

Il nome di legalitari, che un gruppo di deputati ha creduto di assumere dimostra che gli intransigenti di ieri trasformandosi accettano ora i fatti compiuti. Accettano, a mo' d'esempio, le istituzioni monarchiche, la triplice alleanza e tante altre cose contrarie alle loro antiche aspirazioni.

La sinistra è risorta! Come e perchè? Per restituire all'Italia il corso forzoso ormai senza maschera, contro del quale aveva combattute le sue più fiere battaglie.

Sarebbe risorta per offendere le sue libertà?

Questa maggioranza, di cui si leva tanto scalpore, questo Ministero presieduto dall'onor. Giolitti non sono la sinistra, come io non sono la destra. L'ora della ricostituzione dei partiti non è suonata. Si può prendere il nome di destra o di sinistra come determinazione di seggio, o per abusato artificio parlamentare, non certo come bandiera di parte politica.

Si direbbe che il Ministero, senza dubbio coi più onesti intendimenti, si sia sforzato a costituire la maggioranza come un'associazione politica a base di clientele; e secondo ha fatto intendere l'onor. Fortis a Bologna, essa dovrebbe procedere come una vera cooperativa parlamentare. Ma il tentativo dovrà necessariamente fallire perchè non è nelle dubbie sagacie dei compromessi o delle temporanee alleanze che si debba fare assegnamento per risolvere la Camera a vita normale.

La nazione è stanca di questo sterili manovre. È stanca e delusa più che mai di queste lotte infedeli ispirate da ambizioni talvolta morbose.

A me pare non vi sia più corrente vera di simpatia fra popolo e Camera, e mentre in questa si lotta per il potere, quello chiede invano provvedimenti più audaci, più risoluti che non siano disposti a fare i così detti capi politici, i quali per conciliare le diverse, dispartite opinioni dei propri amici, finiscono per cadere nel vago e nell'impotenza.

E perciò che la speranza mia è risposta nel popolo, dal quale sento sprigionarsi quella potente voci della coscienza pubblica, che annunciano, col disgusto della presente situazione, una volontà alla quale converrà sottomettersi; e c'impone di mutare via, indirizzi o specialmente costumi parlamentari.

CONCLUSIONE

Siamo in uno di quei momenti, se io non m'inganno, ne quali la voce del paese farà sentire quanto sono fragili i disegni e gli accorgimenti di ministri che si credono onnipotenti e insindacabili perchè poggiano su maggioranze parlamentari, che non sono la schietta espressione della volontà nazionale. — E qui una leale dichiarazione.

Gli uomini principali del Ministero più volte hanno governata l'Italia. Con tutto ciò io non li chiamo personalmente responsabili se non dei fatti che ho in modo preciso indicati, i meriti e le colpe le attribuirà la storia. Ma sarebbe insana non riconoscere che, comunque sia, le moltitudini non distinguono più Ministero da Ministero e nel loro giudizio complessivo considerano che il governo d'Italia male corrispose alla sua missione.

Corrono oggi vicende non liete e senza vigorosi provvedimenti altre più tristi si preparano.

Vi è nei rapporti internazionali una tensione che preoccupa.

All'interno serpeggia un malessere, un malcontento che accora: vi è nella pubblica economia una depressione che mette sgomento e vuole essere attribuita alle condizioni del bilancio e della circolazione.

Gli ordinamenti dell'esercito non proporzionati alla finanza invocano pronte riforme.

La fiducia nella giustizia nei casi recenti fu scossa.

La polizia non riesce a mantenere la sicurezza nelle campagne, l'ordine nelle città e compromette all'estero il decoro dello Stato.

Il prestigio della pubblica autorità si va attenuando.

Quello in specie del Ministero, che nella speranza di sfuggire le responsabilità, si nasconde dietro commissioni d'inchiesta, è più che scosso.

La sfiducia si estende dagli uomini alle cose: alla sfiducia si aggiunge il sospetto non dilagante da inchieste giudiziarie e parlamentari ancora aperte.

A uscire dalle presenti angustie occorrono grande audacia, risoluzioni pronte, e opra tutto potenti.

Gli uomini di Stato non s'addormentino, non trascurino i sintomi del male che potrebbe essere presto senza rimedio. Tendano essi l'orecchio per udire il mormorio dei malcontenti: abbiano lo sguardo acuto per scorgere il punto nero nell'orizzonte.

È tempo di abnegazione e di sacrifici. Si deve fare appello a quell'amor di patria, a quegli impeti di concordia, che nei giorni del dolore operarono in passato i miracoli, ai quali dobbiamo la nostra retentione.

L'Italia vuole riacquistare, e sicuramente riacquisterà, il terreno perduto. Dubitare sarebbe demenza. I nostri maggiori ci insegnarono la patria grande e gloriosa e così intendiamo riconsegnarla ai figli nostri.

Con questa fede l'Italia guarda al suo Re, al principe degno del gran nome che porta, della Corona che cinge.

Amici Elettori,

Vi ho manifestato le mie preoccupazioni; i miei intendimenti e le speranze mie, con franchezza che potrà sembrare anche dura.

Ma so di parlare ad un popolo forte, al quale la verità, per cruda che sia, serve di stimolo a potenti energie. E mi auguro che voi approverete la mia condotta serve manterrete la fiducia che altamente mi onora ed è conforto della mia vita politica.

Con sincero affetto

RUDINI

IMPRESSIONI

Nei paesi a regime parlamentare, dove il partito è tutto, e quindi si giudicano le cose, non secondo la loro essenza, ma secondo i fini di chi ne parla o scrive, si può stabilire a priori quali siano i giudizi favorevoli, quali saranno i contrari.

Sono rari, per esempio, come le mosche bianche i giornalisti che restino sul terreno dell'imparzialità dinanzi ad un atto politico del loro avversari: l'esame obiettivo conta per nulla: le censure è obbligatoria perchè dev'esserlo, come sarebbe obbligatorio il plauso se si tratta dei propri amici.

E così si forma l'educazione politica di un paese.

Non altrimenti avviene oggi della lettera Rudini.

Dai pochi giornali arrivati questa mattina e dai telegrammi, la stampa giolittiana censura in coro la lettera: tuttavia se qualcuno non osa dirne male, perchè non può, ma non ne dice bene, perchè il partito lo vieta, tira in campo (quella nuova) il padre Zappata, che predica bene e razzola male.

Certo, Rudini avrebbe razzolato meglio se, assumendo il potere, si fosse procurato garanzie più salde contro gli intrighi parlamentari, che lo rovesciarono senza ragione, non che con grande iattura degli interessi del paese.

La lettera Rudini è una terribile requisitoria contro il Ministero attuale, per quello che ha fatto e per quello che annunzia di voler fare, se avrà tempo di farlo.

È la parola di un galantuomo, che non si preoccupa del partito, come se nemmeno il Parlamento esistesse, ma che s'ispira unicamente agli interessi della Patria, e adatta i pericoli dai quali è minacciata.

Il suo programma finanziario è sempre questo: economie in tutto e per tutto, non imposte nuove.

In politica estera mantenimento della triplice alleanza, ciò che a noi non piace, ma che l'estrema necessità, cui fummo malamente condotti, c'impone.

All'interno libertà vera, mai tanto manomessa come da un Ministero che si chiama liberale, e ristabilimento della Pubblica Sicurezza, orribilmente trascurata.

Questo il programma Rudini per sommi capi: programma che accettiamo, e al quale il paese farà certo buon viso.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PIETROBURGO, 23. — È smentito il ritiro di Giers dagli affari.

MADRID, 23. — Le forze dei Kabili, attorno a Melilla, sono calcolate da trenta a cinquanta mila uomini. Il governo spagnolo concentra le forze necessarie a fronteggiare il nemico. Nessun nuovo disordine.

RIO JANEIRO, 23. — La situazione si aggrava: gli insorti guadagnano sempre più terreno.

Flotta inglese alla Spezia

Ieri (23) mattina, alle ore 10,25, la flotta inglese composta di sette navi entrò nel golfo di Spezia. Una grande folla al ponte di sbarco, accolse la flotta con acclamazioni mentre si scambiavano le salve d'uso.

Il duca di Genova e le altre autorità militari e civili visitarono nel pomeriggio Seymour.

Si preparano feste.

GIORNO PER GIORNO

La situazione interna non è punto mossa dopo il discorso di Dronero, e si pone come indubitato, anche dopo gli ultimi consigli dei ministri, che il gabinetto di Craxi si ripresenterà tal quale al Parlamento.

Le notizie di Sicilia segnalano un aumento di migrazione nell'isola. Comincia lo sbarco di truppa dal Continente.

Telegrammi da Pietroburgo alla Gazzetta di Colonia pretendono che dalla visita di una squadra russa a Tolone s'è avvertita la politica della Sublime Porta e l'evoluzione verso la triplice alleanza. Calcoli astrici.

LA MORTE dell'Arcivescovo di Milano

Il signor Nazari di Calabiana, arcivescovo di Milano è morto la notte scorsa alle 12.30. Il defunto era senatore del Regno, l'ultimo presidente del Senato Prealpino.

M. Umberto l'aveva creato cavaliere dell'Ordine di S. Maurizio e S. Girolamo.

Il suo modesto, era l'amore dei milanesi; le sue idee rominiane si trovò in lotta con la curia di Roma.

La sua vita avventurosa e seppa vincere difficoltà enormi.

È probabilmente seppellito nel Duomo di Milano.

Le patriottiche parole del GENERALE CARROBERT

Telegrafano da Parigi che il generale Carrobert ebbe ieri durante i funerali di Magenta agli invalidi un colloquio col presidente di Magenta al quale disse:

«Feciste una buona azione venendo al funerali di Macmahon.

«Parlate agli italiani che prima di morire volevano vedere l'Italia e la Francia marciando insieme, stringendosi la mano come altra volta a Magenta e a Solferino.

«Voglio di curare le tombe dei soldati morti su quei campi per l'Italia.

«Giunse non parlerovi di riconoscenza, vi parlerò soltanto di amare coloro che morirono per voi. Il curato gli rispose: I vostri voti sono i miei. I bei giorni dell'unità d'Italia e della Francia ritorneranno.

I russi in Francia

Continuano in Francia grandi feste a favore dei russi.

Il Ministero della Guerra fu offerto un numero di 174 coperti agli ufficiali russi.

Il colonnello ministro brindò alle armi, alla patria, alla famiglia imperiale russa, ad all'Alleanza e a tutti gli ufficiali della squadra russa del Mediterraneo. Avellan rispose al brindisi di Leizillon brindò all'Alleanza francese, ai valorosi suoi capi, esercitando il valore e perfino l'eroismo sono tradizioni. Mohrenheim si disse felice di associarsi a questo brindisi.

Grande entusiasmo.

CONACA DELLA CITTA

Avviso ai lettori.

Per essere in caso di pubblicare, la sua integrità in LETTERA RUDINI, quale si occupa la stampa italiana, non restringere tutte le rubriche del giornale alle notizie più importanti, e che non ammettono dilazione.

Corrispondenze.

Per lo stesso motivo che più sopra abbiamo accennato dobbiamo rimandare a un'altra pubblicazione di alcune corrispondenze e fra queste una dettagliata sulle feste per Jacopo Da Ponte da Bassano.

Corrispondenze.

Corse di piacere a S. Martino.

Una benica 29 corrente da Milano e Venezia fanno due tronconi andata e ritorno per San Marino della Battaglia, ed intanto saranno terminate le ore.

Corse sicure di un straordinario concorso pubblico, perchè se vi è luogo che meriti di essere visitato da ogni italiano è proprio quello che in seguito all'esito fortunato di una gara, la Società delle Ferrovie, vorrà dare la corsa per qualche altra Domenica.

Una brillante operazione del delegato Topan.

Appena giunto il scierto delegato Topan alla nuova destinazione in Milano - ha fatto parlare i giornali di quella città per le sue brillanti operazioni.

Troviamo anzi nella Lombardia un cenno sull'arresto dei tre francesi - arresto che va dovuto tutto all'intelligenza del signor Topan.

Ecco quante scrive il suddetto giornale:

« Riguardo all'arresto dei tre francesi Thessier, Trintinhac e Perret arrestati giorni sono, si parlò d'una truffa avvenuta a Lione. Ora si apprese, in base a confessioni, documenti, ed indagini fatte dal delegato Topan, che il Perret, condannato per parecchie truffe ed appropriazioni indebite, nonché per bancarotta fraudolenta, che ebbe ad indurre il giovane Thessier Vincenzo di appena 23 anni e congedato ora dal servizio militare prestato come musicante nel 44° fanteria del proprio paese, a rubare al proprio padre, onesto negoziante di Lione, la somma di 6000 lire e a fuggire con lui.

Nella gita di piacere, ignaro del furto, ebbero a compagno il cuoco Trintinhac Luigi, di 26 anni, il quale venne quindi arrestato con loro.

La piccola comitiva la sciolse a Ginevra ed a Torino venendo poi a Milano per assistere alle corse, essendo il Thessier un appassionato ippofilo.

Il Thessier e il Trintinhac furono ieri stesso messi in libertà. Il Perret venne tenuto in arresto come colpevole d'istigazione in attesa della estradizione.

Ai due liberati vennero consegnati i rispettivi bagagli nonché un po' di danaro. Ieri alle 4 partirono per Torino e Lione.

La Cooperazione rurale.

SOMMARIO del n. 10.
Certi giudici (Carlo Contini) - Il congresso annuale delle cooperative agricole della Germania - La Cooperativa inglese per le comprate ingrosso e i suoi acquisti all'estero - Le latterie cooperative in Danimarca, Germania e Svezia - Le nostre istituzioni visitate da illustri stranieri - La Cassa di risparmio di Udine - Bibliografie: L'annuario per il 1892 della cooperazione tedesca; Almanacco del risparmio e della previdenza per il 1893; L'Italia rurale - Atti delle Casse di prestiti confederate: Estratto del verbale dell'assemblea generale della Cassa di prestiti di Rovolon - Estratto del verbale dell'assemblea generale della Cassa di prestiti di Pederobba.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

COMPAGNIA. AMATO

Benissimo!

La serata del sig. Amato portò parecchia gente al Garibaldi e fece divertire assai.

Specie gli esercizi di equitazione piacquero tanto, così da consigliare il signor Amato a ripetere per questa sera il medesimo programma.

E vogliamo che ciò serva d'eccitamento ancora al pubblico, che vuole divertirsi veramente.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - La Compagnia Equestre diretta dal proprietario Rodolfo Amato darà una variante spettacolo. - Ore 8 1/2.

Tutte le domeniche e gli altri giorni festivi si daranno due rappresentazioni.

IL GRANDE MAGAZZINO DI SARTORIA DI LUIGI VALSÈCCHI

provveduto di abiti tagliatori, è riccamente assortito di stoffe nazionali ed estere in modo da poter soddisfare qualsiasi esigenza.

Assortimento vestiti confezionati.

FLAIDS INGLESI - SCOPERTE DA VIAGGIO

Lo sciopero carbonifero NEL REGNO UNITO

Il grande sciopero dei minatori di carbone inglese dura ormai da una ottantina di giorni e la miseria degli scioperanti è giunta a tal segno che la carità pubblica non sa ormai più come lenirla.

Al «Coal Exchange» di Londra, i prezzi continuano a salire; e la popolazione, vittima principale del litigio, che s'impaurisce vieppiù all'approssimarsi dell'inverno, trova che il giuoco si prolunga eccessivamente. Bisogna osservare, però, che il giudizio pubblico, in tale condizione di cose, si va rivolgendo sempre più risolutamente non contro gli operai, ma contro i padroni.

Com'è noto, lo sciopero scoppiò perchè le amministrazioni volevano diminuire i salari del 25/10 adducendo a motivo il rinvio dei prezzi in conseguenza della sovrabbondanza di produzione.

Ora, lo sciopero ha sortito appunto l'effetto d'infirmare tale argomento, a spese degli operai, i quali colle temporanee loro sofferenze hanno voluto difendere l'integrità dei salari. Infatti gli «stocks» accumulati fino al 29 luglio, primo giorno dello sciopero, sono andati smaltendosi con rapidità eccezionale a condizioni vantaggiosissime e nel frattempo la domanda è sempre cresciuta e cresce a dismisura.

È ben vero che le amministrazioni sono per lo più vincolate da contratti colle officine del gas, colle compagnie ferroviarie, colle fonderie e con alcuni altri grandi stabilimenti industriali, per somministrare loro il combustibile a modici prezzi fissi.

Ma, durante lo sciopero, siffatto impegno rimane sospeso «per forza maggiore»; e se riprenderà forza col ritorno di circostanze normali, non distruggerà tutti i vantaggi del nuovo slancio di produzione. Quindi non si giudica troppo ragionevole l'ostinazione dei proprietari nel volere ad ogni patto assottigliare le mercedi.

Non sono mancati padroni, di sentimenti molto umani e conscienciosi, i quali hanno dichiarato di ritenersi in «dovere» di conservare l'antico saggio dei salari: di questo numero sono anche i deputati Ollise e Bayley, ricchi proprietari di miniere nelle contee di Nottingham e Derby.

Da canto suo, la Federazione dei minatori promette di riprendere il lavoro a tutti gli operai a cui non s'imponga una riduzione di giornata, promettendo inoltre di non chiedere aumenti finchè i prezzi del carbone non giungano ad una determinata altezza.

Tutto questo complesso di fatti piega la bilancia dell'opinione pubblica a favore degli scioperanti, molto più che un membro della Commissione reale d'inchiesta sul lavoro, Tom Mam, antico minatore, con linguaggio nobile e persuasivo, dichiara molto esagerato le dicerie sulla lautezza dei salari, e calcola che dedotte le spese necessarie per l'acquisto del materiale il minatore non guadagna in media che una ventina di franchi per settimana. Di tale disposizione generale se n'ebbe un indizio molto eloquente nella freddezza colla quale anche i più rigidi giornali conservatori hanno accolto l'orazione «pro domo sua» del signor Chambers, presidente dell'associazione dei padroni.

Questi ultimi sperano, però, ancora di ottenere per lo meno una transazione. I delegati loro e degli operai dovevano riunirsi in questi giorni a Sheffield, per udire le proposte di conciliazioni che volevano sottoporre al loro esame i «mayors» dei 6 grandi Comuni i cui interessi sono più minacciati e danneggiati dallo sciopero.

Avranno questi scoperto il segreto della pacificazione?

Nessuno osa crederlo; nondimeno il popolo inglese esige imperiosamente la pace del carbone, e in un modo o nell'altro bisognerà concedergliela.

LA VARIETÀ Coniazione delle nuove monete in Austria

Secondo il programma monetario la zecca viennese produrrà durante l'anno 1894 duecento e quaranta quattro milioni e mezzo di monete di valuta in corone così divise: 180 milioni di monete d'oro per lo Stato e per la Banca austro-ungarica 20 milioni di monete d'argento, 14 milioni e mezzo di monete di nichelo e 2 milioni di monete di bronzo. Il programma monetario comprende ancora 500,000 zecchini ed un milione e mezzo di talleri levantini.

Secondo l'esposizione del ministro delle finanze la coniazione delle monete d'argento, nichelo e di bronzo, porterebbe al governo un utile complessivo di 20 milioni e mezzo di fiorini. Di questi furono accolti nel budget del 1893 f. 2 milioni e 22,000 e nel budget del 1894 una somma pressochè uguale, cioè f. 2,312,000 così che del complessivo utile dalla emissione di queste monete al governo resta ancora un importo di oltre 16 milioni di fiorini, ai quali

COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI

BOLOGNA — Via S. Vitale N. 56 — BOLOGNA

Corsi elementari, tecnici, ginnasiali, istituto tecnico, liceo e preparatorii agli istituti militari ed all'accademia navale

Questo Collegio, che entra nel suo 34° anno di vita, fedele alle onorate tradizioni, che gli assicurano bella fama in ogni parte d'Italia, ora pienamente organizzato nell'amministrazione e nell'ordinamento disciplinare secondo le migliori norme pedagogiche, apre l'iscrizione per l'anno scolastico 1893-94, assicurando le famiglie che i loro figliuoli troveranno cure assidue, vigilanti, amorese, affinché colla disciplina progredisca anche il profitto negli studi.

Dozzina mite, personale colto e consciencioso, istruzione religiosa impartita da dotto e pio sacerdote, ed inoltre lezioni di musica, canto, pittura, scherma e ginnastica a richiesta delle famiglie.

Per programma e chiarimenti rivolgersi alla Direzione.

PROF. CAV. D. LUIGI UNGARELLI
Direttore Didattico

R. AG. LUIGI FERRERIO
Direttore del Convitto

può attingere per il pagamento d'interessi del prestito per la valuta.

Un plebiscito dei ciclisti

Il giornale *Il Ciclo* che ha preso con molto ardimento il suo posto fra i confratelli del genere, ha iniziata una campagna interessante e curiosa.

Egli ha diramato migliaia di schede che devono essere sottoscritte dai ciclisti italiani per ottenere dal ministero dei lavori pubblici dalle Amministrazioni comunali e provinciali che i mucchi di ghiaia sulle strade vengano posti da una parte sola, lasciando sgombro un sentiero affinché i velocipedisti non debbano essere nei mesi di autunno e d'inverno costretti a un ozio forzato, per l'impossibilità delle vie. Ciò si fa già in Inghilterra, nel Belgio ed in Francia, e dovrebbe con egual ragione farsi in Italia dove il ciclismo è ormai tanto in voga.

Il Ciclo distribuisce gratuitamente a chiunque ne fa domanda le schede per questo plebiscito di ciclisti: basterà ne facciano domanda alla direzione del detto giornale, via S. Simpliciano 5, Milano.

Ringraziamento

Angela Randi ved. Rizzotto vivamente commossa per le manifestazioni di affetto e di venerazione tributate al compianto amatissimo suo cognato Mons. Prof. D. Lino Rizzotto ringrazia dal profondo del cuore i numerosi congiunti ed amici ed in particolare i nipoti i quali, anche nella presunte sciagura, gareggiarono di finali sollecitudini nel porgerle ogni possibile conforto.

Volete aver Gratis

un elegantissimo astuccio con un ricco servizio da frutta in argento vero (800 mill.) — un portafoglio in seta - raso a colori (aristocratica novità) — un sachet-Carmen profumato per signora? Scrivete sollecitamente alla Banca di Emissioni (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 19, Genova, e ricordatevi che chi ha tempo non aspetti tempo.

Pillole Blancard

Riteniamo utile di rammentare al pubblico, in vista delle imitazioni più o meno fraudolente che gli vengono presentate, perfino sotto l'egida del nostro nome, allo scopo di sorprendere la sua buona fede, che non deve accettare che i flaconi di Pillole Blancard portanti la nostra firma ed il *Timbro di Gao* *vanza dell'Unione dei fabbricanti*; è questi peggiori ammalati l'unico mezzo per potersi servire di un medicamento perfettamente puro e di cui l'efficacia nei casi d'anemia, di povertà di sangue, di rachitide, ecc., è universalmente riconosciuta dai medici.

Nostre informazioni

L'impressione prodotta in Roma dalla lettera Rudini fu eccellente.

Persiste l'idea di convocare il Parlamento il 23 novembre.

Nostri Dispacci PARTICOLARI

Lettera Rudini

(S) ROMA, 24, ore 9 a.

La lettera Rudini è soprattutto lodata per la sua franchezza. Mai, dice l'«Opinione», fu scagliata un'apostrofe più severa contro un ministro, ma il paese non si è mai trovato in tanto pericolo.

Commenti

(S) ROMA, 24 ore 10 a.

L'«Agenzia Italiana» dice che l'impressione della lettera è vivissima: rileva l'importanza delle dichiarazioni sulle spese militari e sui partiti. Crede che la lettera sia destinata a una grande influenza non solo fra gli uomini parlamentari, ma anche, e forse più, nel paese.

Per la Sicilia

(S) ROMA, 24, ore 11 a.

Parlasi di severissime disposizioni prese contro il possibile sbarco in Sicilia di agenti provocatori.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

25 Ottobre 1893

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 44 s. 6

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 33

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

| 23 Ottobre | Ore 9 ant. | Ore 3 pom. | Ore 9 pom. |
|------------|------------|------------|------------|
|------------|------------|------------|------------|

| | | | |
|--------------------------------|--------|--------|--------|
| Barometro a 0- mil. | 762.5 | 761.2 | 762.9 |
| Termometro centigr. | + 11.2 | + 18.1 | + 13.8 |
| Tensione del vap. acq. | 7.7 | 9.1 | 10.0 |
| Umidità relativa | 77 | 59 | 85 |
| Direzione del vento | E | NE | N |
| Velocità chil. orar. del vento | 1 | 6 | 10 |
| Stato del cielo | nuv. | nuv. | nuv. |

Dalle 9 ant. del 23 alle 9 ant. del 24

Temperatura massima = + 19.0

» minima = + 11.0

F. BELTRAME, Direttore

F. SACCHETTO, Proprietario

Leone Angeli, Gerente resp.

GIUSEPPE MAZZARO

S. Pantaleone 5 VENEZIA S. Pantaleone 5

GRANDE DEPOSITO per la vendita al minuto ed al dettaglio

DI SPECCHI di Francia e Boemia — CRISTALLI di Francia per Vettrine — LASTRE Nazionali e Belghe in tutti i spessori e dimensioni — colorate, smerigliate e decorate — LASTRE — TEGOLE — Mastice per Tettoie e SERRE — DIAMANTI per Lastre.

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

UN VERO AVVENIMENTO

è senza dubbio la riapertura del Negozio di Sartoria ex Borsetto in Via dei Servi N. 1074 Codesta riapertura avviene, difatti, in quel periodo di tempo che le persone dell'arte chiamano «fine di stagione» e nel quale ognuno pensa a rifornire il guardaroba. In tale faccenda il pubblico si lascia governare da due preoccupazioni: l'eleganza e la economia.

Ebbene - il Negozio ex Borsetto risorge sotto auspici tali da tranquillizzare perfettamente ogni avventore di buona volontà.

Ernesto Fugazza ed Antonio Pitteri - assuntori della Sartoria - non hanno bisogno di presentazione speciale; la loro incontestata abilità di sarti elegantissimi ed esatti è troppo nota all'ampia clientela dei padovani. Chi ricorre all'opera del Fugazza o del Pitteri ha dovuto sempre dichiararsi pienamente soddisfatto. Quanto alla economia basterà visitare le stoffe di cui dispone abbondantemente il Negozio per convincersene.

La fortuna sorride ai bravi. Se il proverbio è giusto, Fugazza e Pitteri dovranno trovarsi contenti d'aver riaperto una Sartoria un tempo tanto rinomata.



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Via Broletto, 35

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1876, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1888, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1892

Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892

Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio

MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. E' raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incoforti.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori per Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Ponzio Breganze

Prezzo bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

Ultimo ritrovato della Chimica!

Vero Ristoratore della Cute

Per la Toiletta e nel Bagno

Abbellisce la pelle, rendendola vellutata e facendovi scomparire le macchie e le rughe.

Per l'igiene della Testa

Pulisce e rinvigorisce il cuoio capelluto, distruggendo la forfora e rendendo la capigliatura rigogliosa.

Guardarsi dalle contraffazioni



MARCA DEPOSITATA

REBETTO D'INVENZIONE

Proprietari: PIETRASANTA, BIANCHI & C. - MILANO

Vendesi pure presso tutti i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri

Cent. 75 il pezzo

Nella nostra Tipografia si eseguisce qualunque lavoro a prezzi convenienti e con la massima sollecitudine

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMACICO RICOSTITENTE SOVRANO

VOLETE DIGERIR BENE??

F. BISLERI - Milano

VOLETE LA SALUTE?



ACQUA

NOCERA UMBRA

da celebrità mediche

riconosciuta e dichiarata

la Regina delle Acque da tavola



ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26-8-93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. OTTO N. WITT

Prof. di Chimica Teologica al Politecnico di Berlino

Visto: Il R. Commissario Gerente

UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri,

Milano, 16-11-92

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciare Milano senza mandarvi una parola d'encomio per il suo FERRO-CHINA liquore eccellente, dal quale ebbi buonissimi risultati. Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, covregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trova giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in special modo di febbri periodiche.

Dott. SAGLIONE comm. CARLO

Medico di S. M. il Re

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. E senza rivali al mondo per preservare e ridare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W. C. e a Parigi 9 Nuova York.

Sviluppo e Salute dei Bambini ed adolescenti

e ricostituzione fisica degli adulti deperiti o convalescenti si ottengono coll'uso della

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, riconosciuta dovunque come il più effettivo e pronto rinvigorimento del sangue, dei muscoli, delle ossa e dei nervi.

Vi sono in commercio molte imitazioni, esigere sempre vera Emulsione Scott, le cui bottiglie sono fasciate in carta stampata color Salmon (rosa giallognolo) e portano la nostra marca di fabbrica brevettata (Pescatore con un merluzzo sul dorso).

Le imitazioni sono sempre dannose.

Preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE - New-York.

Si vende in tutte le Farmacie.

Orari Ferroviari

5 Giugno 1893

15 Giugno 1893

Rete Adriatica

Società Veneta

| Padova-Venezia | | Venezia-Padova | | Padova-Venezia | | Venezia-Padova | |
|----------------------|-----------------|----------------------|--------------|---------------------|----------|---------------------|----------|
| diretto 3,45 a. | 4,35 a. | omn. 4,5 a. | 5,15 a. | misto 6,30 a. | 9,-- a. | misto 6,22 a. | 8,52 a. |
| » 4,28 » | 5,15 » | » 6,-- » | 7,20 » | » 10, 6 » | 12,36 p. | » 9,20 » | 11,50 » |
| misto 6,25 » | 8, 2 » | diretto 8,35 » | 9,19 » | » 1,30 p. | 4,-- » | » 12,46 p. | 3,16 p. |
| omn. 7,59 » | 9,15 » | accel. 9,40 » | 10,41 » | » (1) 3,22 » | 4,13 » | » (2) 4,24 » | 5,15 » |
| » 9,26 » | 10,40 » | omn. 12, 5 p. | 1,15 p. | » 5,30 » | 8,-- » | » 4,44 » | 7,14 » |
| dir. mo 11,46 » | 12,20 p. | diretto 1,55 » | 2,39 » | » (3) 8,20 » | 10,50 » | » (3) 8,12 » | 10,42 » |
| diretto 1,11 p. | 1,50 » | » 2,25 » | 3, 2 » | | | | |
| accel. 1,21 » | 2,30 » | misto 4,15 » | 5,35 » | | | | |
| misto 3,35 » | 5,10 » | » 5,52 » | 7, 2 » | | | | |
| diretto 5,49 » | 6,35 » | dir. mo 7, 5 » | 7,39 » | | | | |
| omn. 8,01 » | 9,15 » | diretto 10,35 » | 11,21 » | | | | |
| accel. 9,28 » | 10,20 » | accel. 11,15 » | 12, 8 a. | | | | |
| | | | | | | | |
| Padova-Verona-Milano | | Milano-Verona-Padova | | Padova-Bassano | | Bassano-Padova | |
| omn. 7,30 a. | 10,15 a. | acc. 6,-- a. | 10,55 a. | omn. 4,56 a. | 6,38 a. | omn. 5,28 a. | 7,17 a. |
| dir. 9,24 » | 10,52 » | misto da Ver. 6,30 » | 10,36 a. | misto 7,45 » | 9,33 » | misto 8,19 » | 10, 9 » |
| omn. 1,25 p. | 4,45 p. | dir. o 8, 5 a | 10,33 » | » 2,27 p. | 4,28 p. | » 3, 2 p. | 4,52 p. |
| diret. 2,44 » | 4, 6 » | omn. 9,50 » | 5,10 p. | omn. 6,40 » | 8,32 p. | | |
| dir. o 7,41 » | 8,56 » | dir. 12,55p | 4,20 » | | | | |
| omn. 7,51 » | 10,40 » | dir. mo 5,10 a. | 7,48 » | | | | |
| acc. 12,13 a. | 1,47 a. | acc. 11,15 p. | 2,16 a. | | | | |
| | | | | | | | |
| Padova-Bologna | | Bologna-Padova | | Padova Bagnoli | | Bagnoli-Padova | |
| omn. 5,25 a. | 10,10 a. | diretto 2,10 a. | 4,24 a. | misto 9,-- a. | 10,38 a. | misto 7,-- a. | 8,38 a. |
| misto 7,55 » | 9,50 f. Rov. | omn. 4,50 » | 9,14 » | » 1,30 p. | 3, 8 p. | » 11,12 » | 12,50 p. |
| accel. 10,49 » | 2,30 p. | da Rov. 5,15 » | 7,19 » | » 5,20 » | 6,58 » | » 3,22 p. | 5,-- » |
| diretto 3, 7 p. | 5,50 » | misto 9,-- » | 3, 6 p. | | | | |
| misto 5,56 » | 11,-- » | diretto 10,35 » | 1, 6 » | | | | |
| » 7,56 » | 9,37 f. Rov. | omn. 3,45 p. | 6,40 » | | | | |
| diretto 11,25 » | 1,50 » | misto 4,40 » | 7,23 da Rov. | | | | |
| | | accel. 6,10 » | 9,26 » | | | | |
| Mestre-Udine | | Udine-Mestre | | Vittorio-Conegliano | | Conegliano-Vittorio | |
| diretto 5,15 a. | 7,35 » | misto 1,50 a. | 6,21 a. | omn. 6,22 a. | 6,48 a. | omn. 7,50 a. | 8,18 a. |
| omn. 5,43 » | 10, 5 » | omn. 4,40 » | 8,36 » | misto 8,45 » | 9,13 » | misto 11,-- » | 11,32 » |
| misto 7,59 » | 8,50 f. Trev. | da Trev. 10,50 » | 11,44 » | omn. 12,-- » | 12,26 p. | » 1, 5 p. | 1,37 p. |
| omn. 11, 5 » | 3,14 p. | diretto 11,15 » | 1,44 p. | misto 2,45 p. | 3,13 » | omn. 3,55 » | 4,23 » |
| diretto 2,25 p. | 4,46 » | omn. 1,10 p. | 5,46 » | » 7,25 » | 7,53 » | » 8,36 » | 9,-- » |
| misto 5,12 » | 6, 5 f. Trev. | omn. 5,40 » | 10,12 » | » 9,10 » | 9,34 » | » 9,50 » | 10,18 » |
| » 6,30 » | 11,30 » | da Trev. 6,35 » | 7,33 » | | | | |
| an. 10,33 » | 2,25 a. | diretto 8, 8 » | 10,33 » | | | | |
| Monselice-Legnago | | Legnago-Monselice | | Padova-Piove | | Piove-Padova | |
| omn. 7,-- a. | 8,10 a. f. Leg. | misto 7,15 a. | 8,25 a. | misto 7,40 a. | 8,40 a. | misto 6,20 a. | 7,20 a. |
| omn. 3,50 p. | 5,25 p. | omn. 9,54 » | 11,20 » | » 10,20 » | 11,20 » | » 8,50 » | 9,50 » |
| omn. 7,20 » | 8,36 » | omn. 7,35 p. | 8,40 p. | » 1,-- p. | 2,-- p. | » 11,40 » | 12,40 p. |
| | | | | » 6,10 » | 7,10 » | » 4,50 p. | 5,50 » |
| Belluno-Montebelluna | | Montebelluna-Belluno | | Padova-Montebelluna | | Montebelluna-Padova | |
| omn. 4,50 a. | 6,50 a. | omn. 6,50 a. | 8,55 p. | omn. 4,36 a. | 6,34 a. | misto 7, 7 a. | 8,44 a. |
| misto 1,20 p. | 3,49 p. | omn. 1, 6 p. | 4,-- a. | misto 11,10 » | 12,50 p. | omn. 4, 4 p. | 5,37 p. |
| omn. 6,15 p. | 8,18 p. | omn. 8,18 p. | 10,32 p. | » 6,12 p. | 7,56 » | misto 8,33 » | 10,10 » |

BICICLETTE!

perfezionatissime di prezzo assai conveniente sono quelle fabbricate dalla rinomata e premiata Ditta industriale.

BELLI CESARE

VIA C. ROBBIONI - VARESE - VIA DEL CAIRO
CON FILIALE IN BIELLA

Fabbrica di carrozze d'ogni genere e per uso privato-Omnibus - Tramways - Forgoni e carri. Copioso assortimento in carrozze ultimate, Carrozze in costruzione da ultimarsi, Carrozze usate rimesse a nuovo.

Si eseguiscano riparazioni e rinnovazioni di qualsiasi genere

Prezzi modicissimi

A richiesta si spediscono cataloghi e prezzi correnti

Rappresentante in Milano Enrico Poli & C. - Bigli N. 1

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA
in CERA di SSAUA

Un centesimo e 1/2 al consumo all'ora.

Luca tranquilla e brillante

270 ore di luce

corrispondono a 30 candele in elegante cassetta da L. 5

500 ore di luce

corrispondono a 49 candele in elegante cassa da L. 8,50

DURATA GARANTITA

Spedizioni franco a domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti

di VERONA.

di VERONA.

EPILESSIA

e altre malattie nervose

si guariscono radicalmente colle celebri

POLVERI

dello Stabilimento Cassarini
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo del guariti.

BALE & EDWARDS

Ingegneri meccanici

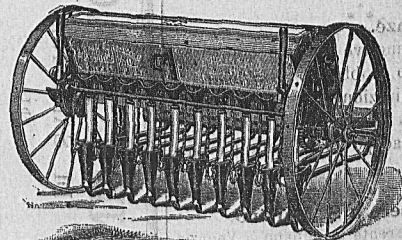
MILANO

Via S. Marco 40 e 42

NAPOLI

Corso Garibaldi 355 e 357

MACCHINE AGRICOLE INDUSTRIALI



ULTIMA NOVITA

SEMINATRICE La favorita degli Agricoltori

LA SPECIALE - La più perfetta - La più economica

Elenchi e schiarimenti Gratuiti

ALLE LIBRERIE

Fratelli Drucker e Angelo Draghi

trovati vendibile il nuovo Romanzo

LA

Monaca assassina

LA SONNAMBULA Anna D'Amico dà tutti i giorni, coll'assistenza di due distinti dottori

I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. Alla lettera che diede il consulto bisogna unirsi, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,20 - Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 48 Bologna (Italia).